

Prendiamo in mano il dossier

d

Dossier
L'immaginazione
nella fede



Siamo nella società delle immagini.

Che cosa intendiamo con questo termine?

La immagine è imitazione.

Rimanda ad altro, alla sostanza che rappresenta.

Ci sono *potenzialità*:

- qualcosa di astratto va verso la concretezza
- si intravede ciò che poi va realizzato
- a più persone si rende presente ciò che può essere condiviso.

I rischi si verificano quando...

- si rompe il legame tra immagine e sostanza;

- si accentua il puro valore emotivo;

- si accendono desideri su cose e persone che non sono reali ma vengono passate come tali.

Ecco un *processo fecondo*:

- ascoltare, di fronte ad una immagine, le emozioni che si muovono dentro di noi;
- analizzare i dati; osservare bene oggetti, parole, simboli semantici;
- collegare i dati e le emozioni alla volontà, interrogarsi su: "che bene c'è?"

Ci fa da guida l'articolo di Gigi Cotichella.

Si può immaginare la fede?

Si può rappresentare Dio?

La risposta è negativa se

- la fede cristiana è pura dottrina
- Dio è purissimo spirito, ente supremo.

La risposta è positiva se

- La Rivelazione è processo storico in cui si intrecciano eventi e parole (DV2);
- la vita di Dio, in Gesù, si rende visibile e si può vedere, toccare il Verbo della vita (1 Gv 1, 1-4);

- la Chiesa, da buona madre, ci consegna una lingua fatta di racconti, immagini, simboli;

- una tradizione ecclesiale ci fa da guida per rivisitare questo luminoso universo;

- noi stessi, di fronte alle immagini che parlano agli occhi e al cuore, possiamo continuare questo processo (interiorizzare, celebrare, riesprimere, e riconsegnare).

Ci fa da guida l'articolo di Dario Vivian.

A nostro parere ci sono criteri oggettivi:

- prima la relazione, l'incontro interpersonale e poi l'uso delle immagini;
- tutto va accompagnato dai racconti. Così si consegnano non degli episodi ma *il filo rosso* che attraversa il tempo, la storia di salvezza culminante nella croce e resurrezione;
- ogni trasmissione è testimonianza viva di una comunità di credenti. Essa avvia un processo di interiorizzazione, ricreazione, riconsegna.

Ecco un *procedimento sicuro*:

- far affiorare ciò che la immagine evoca in noi
- collegare il tutto con la Parola, individuare ciò che rappresenta quella data immagine (porta, casa, monte, fuoco...) per la Bibbia
- aprirsi al mondo inaspettato di Dio; accogliere anche l'apporto dei gesti e simboli liturgici.

Ci tiene per mano l'articolo a firma Giancarla Barbon.



**Vai sul sito: trovi materiale
per un incontro sul tema**